



Vetrina internazionale per lo studio incentrato sul territorio molisano

Biodiversità, una ricerca Unimol sulla rivista *Global Ecology and Conservation*

CAMPOBASSO. La rivista 'Global Ecology and Conservation', un punto di riferimento in campo editoriale sul delicato tema della conservazione della biodiversità, ha pubblicato la ricerca dal titolo "Expert-based and correlative models to map habitat quality: Which gives better support to conservation planning?".

Lo studio è stato condotto da un team di ricercatori del Centro di ricerca per le aree interne e del dipartimento di Bioscienze e territorio dell'Università degli studi del Molise. È un lavoro multidisciplinare che ha visto la collaborazione di esperienze e competenze che abbracciano aree scientifiche a più livelli e che spaziano dall'ecologia alla pianificazione territoriale, ma anche il supporto del team del Natural Capital Project della Stanford University.

Questa ricerca è il proseguimento di un percorso iniziato tre anni fa con la pubblicazione dello stesso gruppo di

un altro articolo sviluppato in collaborazione con Ispra e pubblicato sulla rivista Journal of Environmental Management finalizzato a identificare su scala nazionale le aree particolarmente ricche di biodiversità o a rischio di degrado in relazione alla configurazione della rete di Aree protette attualmente presente sul territorio italiano.

Il nuovo articolo si concentra sul Molise come caso studio per comprendere le differenze, i pro e i contro di due diversi approcci modellistici utilizzabili per l'identificazione cartografica e valutazione della qualità degli habitat e, di riflesso, del livello di biodiversità in essi insita rispetto alla presenza di ben 26 specie ormeiche.

Lo scopo principale del lavoro è infatti quello di confrontare i due criteri di analisi e studio molto diversi tra loro, ma spesso usati in maniera alternativa nei contesti decisionali e pianificatori a seconda della disponibilità di

dati, tempo e risorse economiche a disposizione per il monitoraggio ambientale.

Oltre a valutare in termini analitici la bontà dei due approcci, lo studio propone delle modalità di integrazione finalizzate a offrire un contributo valido e tangibile in termini di conoscenza e pianificazione territoriale volti a

rendere più efficienti ed efficaci gli sforzi di monitoraggio per la conservazione della biodiversità soprattutto in territori particolarmente fragili e sensibili.

Un lavoro che potrebbe ad esempio risultare utile nell'attuale discussione sulla perimetrazione e zonazione del nascente Parco nazionale



del Matese nonché delle scelte e decisioni da includere nei futuri strumenti pianifi-

catori che determineranno le modalità d'uso delle risorse naturali presenti nell'area.